

Spacciavano con un bambino

In manette quattro pregiudicati del clan camorristico di Giovanni Alfano, che per trasportare le dosi di cocaina si servivano di un corriere di cinque anni, figlio di uno degli arrestati. Durante l'irruzione resta ferito un poliziotto, azzannato dal cane posto a guardia dell'appartamento

di NICO PIROZZI

SPACCIAVANO cocaina servendosi della copertura di un bambino di cinque anni. In manette sono finiti quattro pregiudicati napoletani: Salvatore Giordano, Luigi, Gennaro e Alfonso Di Pierno, tutti legati al clan della Torretta, facente capo a Giovanni Alfano, il boss della camorra implicato nell'omicidio di Silvia Ruotolo.

Il blitz, coordinato dalla squadra anticrimine della questura di Napoli, è scattato venerdì notte, quando nelle vicinanze dell'abitazione di via Riviera di Chiaia dei Di Pierno (Luigi di 54 anni, e dei due figli di 27 e 22 anni) si fermava Salvatore Giordano (33 anni), un volto noto alle forze dell'ordine. Dopo un breve scambio di battute, dal balcone dei Di Pierno veniva lanciato un pacchetto di sigarette, dal quale il Giordano estraeva un piccolo involucre. Involucro che, il pregiudicato, nascondeva subito tra i vestiti di un bambino col quale era giunto all'appuntamento.

Perdinato per alcuni chilometri, Salvatore Giordano, che si era allontanato col bambino a bordo di una Renault 5, veniva fermato nei pressi del corso Vittorio Emanuele, dove i poliziotti rinvenivano ben diciassette dosi già confezionate di cocaina.

Quasi contemporaneamente, altri agenti facevano irruzione nell'abitazione dei Di

Pierno. Ma qui gli uomini dell'anticrimine avevano la sgradita sorpresa di imbattersi con un grosso cane, col quale Luigi e Alfonso Di Pierno avevano deciso di farsi scudo.

L'animale, forse aizzato dai padroni, si avventava contro il primo degli agenti che metteva piede in casa. Ricoverato al vicino "Loreto Crispi", il poliziotto veniva giudicato guaribile in quindici giorni. Nessun esito dava comunque la perquisizione.

Da segnalare invece la presenza, all'interno dell'abitazione dei Di Pierno, del pluripregiudicato Francesco Mosella, che alla vista degli agenti cominciava a inveire. Atteggiamento che gli è costato una denuncia per oltraggio a pubblico ufficiale.



BABYSPACCIO

Un recente sequestro di droga da parte degli agenti della narcotici di Napoli. Un mercato, quello dello spaccio, che con frequenza quasi quotidiana porta alla ribalta della cronaca dei minorenni, adoperati come corrieri

I PRECEDENTI

QUANDO i corrieri della droga non hanno età. Ragazzi ancora imberbi sfruttati da genitori e parenti nella consegna a domicilio di sostanze stupefacenti, gang di bambini che si organizzano per gestire il piccolo traffico di droga fra i quartieri e le aiuole dei quartieri periferici più degradati. Due anni fa, a Sorrento, fu arrestata una donna che usava il figlio per consegnare la "robba" ai suoi clienti. Qualche settimana dopo un intero nucleo familiare fu tratto in arresto a Ercolano per lo stesso motivo: lo smercio avveniva in casa, ma a trattare con i tossici erano due ragazzi di sedici e diciassette anni, la madre e il padre, invece, tenevano i contatti con gli spacciatori all'ingrosso. Stessa tecnica usata da un altro padre-padrone a Somma Vesuviana. I suoi tre figli, fra cui due gemelle, fungevano da muschilli, lui curava la parte organizzativa e gestiva gli introiti del traffico illecito. Ma non finisce qui. Il mese scorso i carabinieri arrestarono - fra San Paolo Belsito e Palma Campania - un pregiudicato che nascondeva dosi di eroina nel

pannolino della figlioletta di un anno, seduta all'interno di un passeggino.



Salvatore Giordano

A SEDICI ANNI GIÀ UN BOSS

BOSCOREALE (Napoli) - A sedici anni era già considerato uno dei muschilli più anziani e più affidabili del quartiere. La polizia lo ha arrestato nella mattinata di ieri, mentre stava spacciando hashish nel rione "Villa Regina", una delle zone più a rischio della cittadina vesuviana. Finisce nuovamente in carcere G.D.C., trovato in possesso di oltre sessantaquattro grammi di sostanze stupefacenti, nonché della somma di duecentosettantaquattromila lire, ritenuta dagli inquirenti provento dell'attività illecita. Il ragazzo era già finito in manette in passato per lo stesso reato. Alcuni mesi fa le forze dell'ordine lo avevano bloccato in uno dei vialetti del popoloso rione della cittadina vesuviana mentre teneva banco tra alcuni noti tossicodipendenti del posto. Ieri la scena che ha portato alla cattura del ragazzino è stata simile: G.D.C. ha tentato di fuggire a piedi, ma dopo un breve inseguimento gli agenti sono riusciti a fermarlo. L'hashish è stata rinvenuta all'interno di un'aiuola, avvolta in una busta di cellophane. Il ragazzo, invece, è stato immediatamente trasferito al centro di prima accoglienza dei Colli Aminei. Infine, particolare non di poco conto, le fasi dell'arresto del ragazzo, seguite con disapprovazione da alcuni degli abitanti del quartiere. Forse indispettiti dall'innata irruzione.